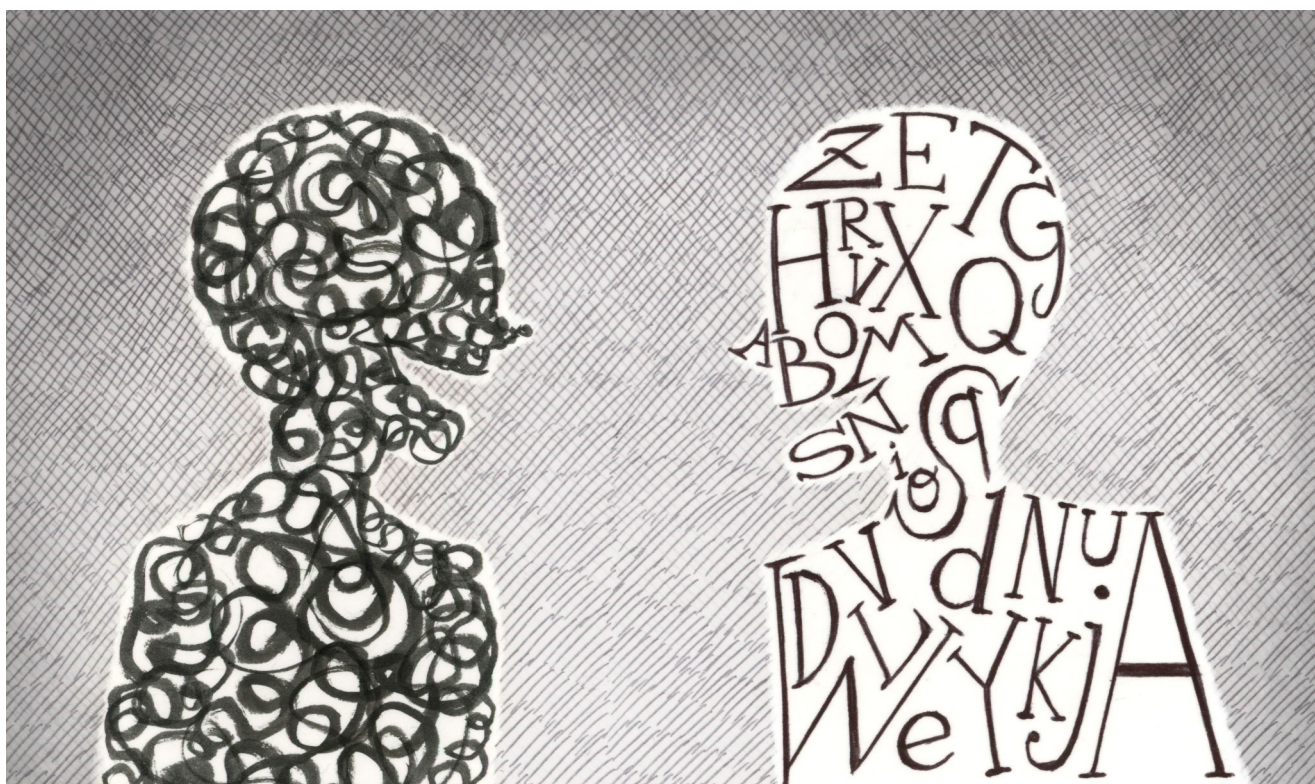


DIGITI



Linguaggi

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*
Castillon p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LÉZUO, Dal linguaggio della fisica al
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine
costituito e spinte egualitarie p. 69

STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Jhene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Jhene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («La da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista Manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teso.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padlini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Cicala, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Irene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Lizorio, Agustina González Orge, Irene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Arianna Viro, Sofia Alice Zavettini

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
© 2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura
di Paolo Chisti.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinqe"
Avoio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Eleeone formato
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione
Work in progress

ESPRESSIONI

Varietà linguistica in un manoscritto di lusso del Cinquecento.

Le Courtisan du Conte Baltusaus de Castillon di Ralf Christoph

Nel XV e XVI secolo il multilinguismo diventa un tema rilevante nei manoscritti che circolano tra le corti e le botteghe di scrittura europee. Il contatto interlinguistico si antichia nelle molteplici varietà italo-romanze diffuse nell'Italia e nella Francia medievale e rinascimentale. Allo stesso tempo, nella prima metà del XVI secolo, questo contatto interlinguistico assume grande importanza durante la fase di standardizzazione del francese. Probabilmente non c'è stata un'altra epoca in Francia in cui l'Italia e l'italiano fossero così presenti e influenti come sotto il regno di Francesco I (1515-1547) (1): scrittori, stampatori, traduttori e grammatici francesi come Geoffroy Tory (1480-1533) o Étienne Dolet (1509-1546), che studiarono per un periodo in Italia, crearono con Champ fleury (1529) o De la punctuation de la langue Francoyse (1540) due modelli

di riferimento con cui furono intraprese iniziative per la codificazione del francese nel senso del modello di language planning (1983) (2) di Einar Haugen. L'efficacia di queste iniziative comprende, oltre ai libri stampati, anche i manoscritti e in particolare i manoscritti di lusso, che raggiunsero l'apice della loro diffusione negli anni Trenta del Cinquecento (3).

Al centro di un più ampio progetto di ricerca vi sono le traduzioni francesi de *Il Libro del Costeggiare* (1528) di Baldassone Castiglione (1478-1529), durante il regno di Francesco I, come ulteriori iniziative precedenti alla standardizzazione del francese. Ciò è evidente dallo stato di codificazione dei manoscritti e delle stampe (4). Finora sono stati scoperti sei manoscritti, alcuni dei quali di lusso, e altrettante stampe. Il manoscritto di Dresda Mscr. Dresd. Oc. 56, scoperto di recente, è stato studiato per la prima volta da Padini (5). Nel manoscritto si possono seguire le riflessioni dei traduttori sul tradurre passaggi

italiani in francese (non ancora standardizzato).

Il presente contributo si propone di analizzare due passaggi rilevanti per l'aspetto interlinguistico da una prospettiva filologica e linguistica contrastiva. In questo contesto vengono presi in considerazione i pluriemi dei traduttori sulla riflessione linguistica, che sono stati parte integrante della realizzazione del manoscritto.

Nel colophon a fol. 167v. compare Jacques Colin (†1547) come traduttore, che dal 1526 era al servizio di Francesco I e svolgeva attività diplomatiche e letterarie. I due passaggi da esaminare si trovano nel secondo libro, in cui Castiglione discute anche della conversazione cortese e dell'umorismo attraverso giochi di parole (6). Il primo riprende una situazione in cui ad Annibale Pallotto viene raccomandato un buon maestro di scuola per i suoi figli. Si discute della questione della retribuzione e dell'aspetto dell'alloggio, poiché lui non possiede un letto proprio. A ciò Pallotto risponde come il

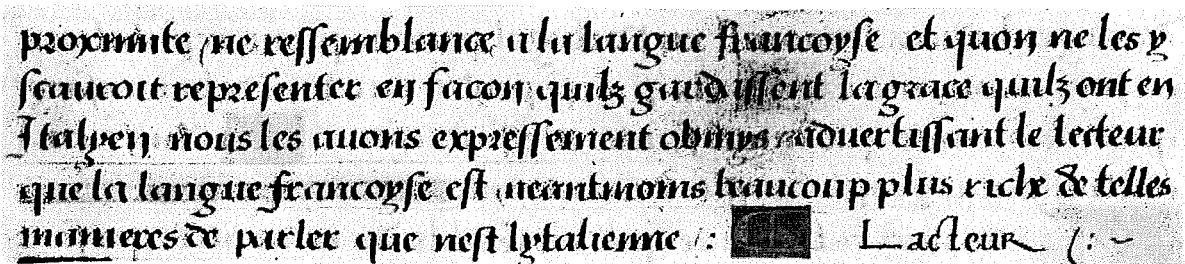
maestro può essere bravo se «non ha letto» (7). Questa ambiguità tra letto e leggere non poteva essere riprodotta senza problemi nella traduzione francese:

- non avere letto → ne pas avoir un bit
- non avere letto → n'a pas lu

La traduzione è stata interrotta in questo punto da un commento metalinguistico da parte del traduttore: «un equivoque d'un mot seul [...] qui [...] ne vaut rien en francoys» (8). Segue un'altra situazione che si svolge nella camera della duchessa Elisabetta Gonzaga (1471-1526). Si deve posare un nuovo pavimento «mattonato» (9). Dopo che anche il vescovo di Potenza era stato sul posto per un sopralluogo, si era giunti alla conclusione che la cosa migliore fosse levigarlo, poiché era nato pazzo, «matto nato» (10). Anche in questo caso interviene un commento metalinguistico che tematizza l'introducibilità del gioco di parole, questa volta «en deux mots» (11):

- mattonato → sol in pierre
- matto nato → fou né

A differenza del commento precedente, qui viene effettuata una valutazione delle due lingue che si riferisce a entrambe le traduzioni: i giochi di parole italiani vengono definiti « opaziosi » (12) e, sebbene la lingua francese non disponga di una traduzione adeguata, viene presentata come « più ricca » (13) rispetto all'italiano (vd. fig. 1).



prochainement ne ressemblance à la langue françoise et qu'on ne les y
 scauroit représenter en façon qu'ilz gardassent la grace qu'ilz ont en
 Italien. nous les auons expressement obmis aduertissant le lecteur
 que la langue françoise est neantmoins beaucoup plus riche de telles
 manieres de parler que nest l'italienne : Le lecteur (: -

fig. 1

È possibile che questa valutazione sia legata alle considerazioni iniziali sulla formazione di una lingua francese standardizzata che, secondo le ambizioni di Francesco I, aveva il compito di svilupparsi come lingua culturale, Kultursprache, e di affermarsi

nel XVII secolo. Questi due esempi mostrano solo superficialmente ciò che deve essere ulteriormente analizzato nella profondità e nell'ampiezza delle traduzioni francesi de *Il Libro del Cortegiano*: le rotte tra l'Italia e la Francia nella prima metà del Cinquecento, che trasportavano persone, conoscenze e cultura, contribuendo così alla standardizzazione del francese.

NOTE

- (1) M. SOKOL, *Französische Sprachwissenschaft*, Narr, Tübingen 2007, pp. 247-248.
- (2) E. HAUGEN, *The Implementation of Corpus Planning: Theory and Practice*, in J. COBARRUBIAS (ed.), *Progress in Language Planning. International Perspectives*, Mouton, Berlin 1983, pp. 269-289.
- (3) M. ORTH, *Renaissance Manuscripts. The Sixteenth Century*, Harvey Miller, London 2015, p. 29.
- (4) S. GROBE, *Standardisierung und Sprachkritik im*

Französischen, « HESO », 2, pp. 123-128.

(5) A. PAOLINI, Idee e scrittura in movimento, in M. LIEBER & C.O. MAYER (Hg.), Flüchtlinge? Zur Dynamik des Flüchtens in der Romania, Peter Lang, Berlin 2020, pp. 145-181.

(6) B. CASTIGLIONE, Il libro del cortegiano, Aldo Romano & Andrea d'Asola, Venezia 1528, pp. 116-117.

(7) Jvi, p. 117.

(8) SLUB DRESDEN, Mscr. Dresd. Oc. 56, fol. 72r.

(9) B. CASTIGLIONE, Il libro del cortegiano, Aldo Romano & Andrea d'Asola, Venezia 1528, p. 117.

(10) Ibidem

(11) SLUB DRESDEN, Mscr. Dresd. Oc. 56, fol. 72r.

(12) Jvi, fol. 72v.

(13) Ibidem

BIBLIOGRAFIA

R. BAUM, Hochsprache, Literatursprache, Schriftsprache.

Materialien zur Charakteristik von Kultursprachen,
Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1987.

ELENCO DELLE IMMAGINI

fig. 1 SLUB DRESDEN, Mscr. Dresd. Oc. 56, Public Domain
Mank 1.0, fol. 72v.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

